

Egregio Signor Presidente,

sono Luca Teruzzi, proprietario di Nelson dei Grandi Saggi. Come certamente saprà, non sono o non mi sento più socio da tempo del club italiano bovaro delle fiandre (ho stracciato infatti la tessera dopo la vergognosa farsa alla quale ho assistito a Reggio Emilia nell'ultima assemblea alla quale ho preso parte), ma dato che mia moglie Simona invece socia lo è ancora a tutti gli effetti, ricevo (e quindi sono a conoscenza) tutte le ultime notizie riguardanti l'andamento del club, delle sue iniziative, o per lo meno di quelle che giungono alle mie orecchie o quelle che leggo sul giornalino.

Proprio quest'ultimo (foglio notizie n° 10 del 1 novembre 2005) è il motivo di questa lettera, ed in particolare le sue precisazioni al sig. Fugazza Gianni. Innanzi tutto credo di poter interpretare la parola "sodali" (tanto viene riportato sul titolo) come "solidali", ed in merito a questo desidero informarla che nonostante io sia stato nominato dal sig. Fugazza come uno dei collaboratori dello stesso per lo svolgimento di attività inerenti il lavoro dei nostri cani, non significa che io sia sempre e comunque in completo accordo con Gianni. Penso, dico e scrivo con la mia testa e non con quella di un altro o con quelle che compongono un fantomatico gruppo, che per altro non esiste, così come si legge tra le righe del suo articolo.

Ciò che ho detto, ciò che ho scritto in diverse occasioni e anche sul forum fino a prima che la vostra censura lo chiudesse (atto di una presunzione e di un'arroganza spudorata e di una mancanza di rispetto nei confronti dei soci che credo difficilmente trovi riscontro in qualunque altra organizzazione o gruppo di persone che sia rappresentato da soggetti eletti tra i componenti del gruppo stesso), è solo frutto delle mie idee (giuste o sbagliate che siano) e soprattutto non ho mai gettato il sasso e tirato indietro il braccio; pertanto la prego di voler rivolgere le sue risposte ed esternare le sue idee, nell'eventualità, solo nei confronti di chi ha scritto ciò che secondo lei è criticabile e meritevole di risposta. Non è colpa di nessuno se poi qualcuno è d'accordo con Gianni piuttosto che con lei o viceversa: fa parte del gioco, della vita di tutti i giorni, ma non è una ragione che la autorizza a fare di tutta a un fascio, o a pensare che ci siano dei segreti sodalizi con scopi bellicosi nei suoi confronti solo perché due o più persone la pensano allo stesso modo su un determinato argomento e questo modo di pensare è diverso dal suo.

Vorrei inoltre rubarle ancora qualche minuto (dato che è molto tempo che non ci si confronta più in modo sano e vista l'assenza di convocazione di assemblee che mi risulta siano invece richieste e ritenute necessarie da più parti) per esternarle il mio parere in merito al giornalino che è appena uscito ed in particolare ancora una volta in merito alle sue precisazioni.

Subito alla prima lettura ho avuto la sensazione che questo sia un articolo e una precisazione scritta per sancire in maniera inequivocabile che secondo lei, in primo luogo, esistono due gruppi di persone ben separati e distinti in questo club (mi pare che il club stesso consti di circa un centinaio di soci, ma credo di abbondare in maniera oltremodo ottimistica) e che esistono più verità in relazione ai nostri cani; sotto certi aspetti, E SOLO SOTTO CERTI ASPETTI, può anche essere vero, ma la verità è una sola ed è quella dettata dallo standard: chi non si attiene o chi non persegue i dettami di quest'ultimo è un falso o un incompleto che vuole adattare le regole a più o meno fantastiche interpretazioni. In poche parole, gli amanti della razza non sono coloro che vogliono bene al cane dal punto di vista affettivo (non solo), ma coloro che amano, avendo un soggetto di razza, il perseguimento della completezza della stessa.

Mi fa abbastanza senso leggere che ancora possano esistere diatribe sul fatto che qualcuno sappia o non sappia più o meno precisamente da quanto tempo esiste il Bovaro delle Fiandre. Se lei lo sa da trent'anni, saprà anche che da circa trent'anni lo standard è sempre quello; rivisto e corretto più volte, ma mai stravolto nella sua integrità, riporta in modo inequivocabile l'importanza del carattere per i nostri cani. Questo per ribadire che è sì

importante dare risalto alla bellezza, ma è altrettanto sbagliato non darne al carattere, al suo sviluppo: è sbagliato non dare al cane la possibilità di dare sfogo e sfoggio alle sue potenzialità, alle sue doti (un cane che di suo ha 80, frequentando un campo e con un buon addestratore può facilmente arrivare a dare 90 e forse anche di più, completando così quelle che sono le caratteristiche basilari e fondamentali di razza).

Per quel che riguarda poi coloro che tolgono il cane dalla gabbia, lo pettinano, lo espongono e poi lo rimettono in gabbia, beh dubito che questi siano degli amanti, ma non della razza ma dei cani in genere; se questi ultimi potessero parlare.....

Quanto poi agli allevatori, è tutto da vedere se questi sono stracci o seta; a mio modesto modo di vedere, sono seta solo se dimostreranno col tempo di aver allevato con un programma alle spalle, idee chiare su cosa voler produrre, accoppiamenti e monte logiche, sensate, atte a togliere difetti, aggiungere pregi, fissare caratteri, indipendentemente dall'affisso che portano sulle spalle fattrici o stalloni.

Mi lascia perplesso leggere che si parli di rispetto nei confronti di coloro che amano le esposizioni piuttosto che il lavoro o viceversa. Presidente, il nostro cane è un grande cane ma anche complicato, che necessita sia di titoli di bellezza che di titoli di lavoro. Non può meritare non dico il rispetto (quello è a prescindere) ma attenzione il programma di chi pretende di sviluppare una razza antica e complessa come quella del bovaro delle fiandre dando risalto solo all'aspetto morfologico e legato alla bellezza tralasciando completamente l'altro aspetto che comprende il restante 50% del nostro cane dato dal carattere e dal suo sviluppo. E' incompleto. E' un programma che va integrato.

Discorso displasia: si è provato più volte ad intavolare una discussione sull'argomento, ma la stessa muore sul nascere per lo scarso numero di soggetti dei quali si dispone di prova radiografica: mi chiedo come fa lei a sapere con certezza (tanto si legge tra le righe del suo articolo) che si producono cani con gradi di malattia "inaccettabili"! Possiede un registro? Se no, sarebbe bene misurare le parole e basare le stesse sui fatti (se non mi sbaglio gli allevatori con affisso in Italia che producono cuccioli con una certa continuità sono tre di vecchia data e uno -il suo- ben più giovane dei tre precedenti più qualche cucciolata sporadica di qualche privato); se sì come mai questo registro non è a disposizione di tutti? (mi auguro che questi pensieri siano da attribuire ad una sorta di fantascienza cinofila, vero?)

Io so, come molti altri sanno del resto, che "ALCUNI" hanno radiografato i loro cani e depositato le loro lastre presso il centro di lettura dell'Università di Milano, ma è risaputo anche che "ALTRI" non l'hanno fatto o se lo hanno fatto, hanno mandato solo una parte delle radiografie al suddetto centro per la lettura (guarda caso tutte lastre bellissime), e tutte le altre si sono forse perse per strada? Presidente, è risaputo da tutti che "altri" hanno molti più cani di quelli che hanno radiografato, chi vuole intendere intenda ma mi sa tanto di una ridicola arrampicata sui vetri. **NON BISOGNA AVERE PAURA DEGLI SCHELETRI NEGLI ARMADI, CE LI ABBIAMO TUTTI, ALLEVATORI, PRIVATI E SEMPLICI APPASSIONATI.** Inoltre, per chi alleva e produce in maniera continuativa cuccioli, è plausibile che una certa percentuale di questi ultimi sia affetta da patologie displasiche (e non solo quelle) più o meno gravi. Succede persino quando per una monta si usano soggetti sani; monta che dà grandissime aspettative ed ampie teoriche garanzie sulla qualità della cucciolata ma che poi madre natura è capace di smentire in maniera clamorosa.

Mi sia poi permesso di ricordare che esiste anche un libro in lingua italiana nelle librerie "Il bovaro delle fiandre" di Paola Magnetti, De Vecchi Editore, un'opera a mio avviso completa che tocca tutte le problematiche relative al nostro cane, i comportamenti, le caratteristiche, problemi legati all'alimentazione, pubblicazione dello standard, commenti allo stesso e tutto ciò che un "appassionato italiano" può cercare in merito al nostro cane. Mi sembra una

doverosa precisazione e una grossa mancanza da parte vostra il non aver annoverato anche quest'opera sull'ultimo numero del giornalino assieme alle altre, tutte straniere.

Non ricordo nemmeno di aver mai letto né sul foglio notizie, né su nessun altro organo di informazione del club, un commento relativo all'ultimo raduno tenutosi a Galliano del Mugello da parte della giudice. Un commento relativo alla situazione generale, relativo alla qualità dei cani che ha visto nel suo complesso, relativo alla dimostrazione di lavoro alla quale ha potuto assistere, cosa invece accaduta sempre nei numeri precedenti del giornalino col numero che seguiva immediatamente lo svolgimento del raduno. Forse la cosa più interessante da leggere su un foglio notizie dato che negli ultimi raduni i giudici chiamati a giudicare erano esperti di razza e quindi molto utili potevano essere le indicazioni che eventualmente avrebbero potuto dare nel loro articolo.

In conclusione Presidente io credo da esterno che su questa barca sia necessario un sano confronto fra l'equipaggio, che ci sia bisogno di qualche passo indietro e molti passi avanti, che sia necessario con priorità assoluta instaurare un dialogo continuativo tra soci e consiglio direttivo senza paura di confronti, che si veda la realtà delle cose per quella che è e non per quella si vorrebbe che fosse.

In sostanza credo che ci sia bisogno di parlare senza riserve: i numeri parlano da soli e al momento dicono che il settore lavoro è frequentato da molti più cani rispetto a quello che riguarda le esposizioni (è innegabile), che intorno ai ring di esposizione c'è il vuoto mentre attorno ai campi e durante le gare di lavoro o semplici dimostrazioni che siano, la gente si vede ed è tanta. Credo sia necessario un ripensamento generale sull'argomento "dove si vuole andare a parare", cosa si vuole fare, quale è il programma, come lo si vuole portare avanti, con quali mezzi.

Le premesse, i soggetti (cani) e i mezzi (campi di addestramento, persone) ci sono; occorre solo avere la voglia di fare e ammettere che forse qualche errore lo si è commesso. Farebbe piacere a tutti e soprattutto porterebbe vantaggi ai nostri bovani.

Grazie per l'attenzione.

Luca Teruzzi

P.S. Gradirei che la mia lettera rivolta a lei fosse portata a conoscenza dei soci del Club nel breve termine in quanto trattasi di una esternazione relativa ad alcuni contenuti dell'ultimo giornalino ed in quanto ritengo possa essere di interesse generale e possa portare ad un dialogo costruttivo.